POLA
1919
ANNO I
N. 41

ABBONAMENTI. Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 28; al sem. Lire 15; al trim. Lire 8. — Per l'estero spese postali in più. — UNA COPIA cent. 10. UNA COPIA ARRETRATA cent. 20. — Non si restituiscono i manoscritti. UFFICI DI REDAZIONE in Via Sissano 3. — Telefono N. 158. UFFICI D'AMMINISTRAZIONE in Via Sissano 3. — Telefono 158. — ORARIO DI REDAZIONE dalle 17 ore in poi.

L'AZIONE

INSERZIONI. Per linea alta un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 20; mortuari, comunicati cent. 40. — Avvisi economici cent. 4 la parola, tassa minima cent. 60. — Notizie nel corpo del giornale (col consenso della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 10. Pagamenti anticipati. — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Lunedì
10
Febbraio

POLA UNANIME COI MUNICIPI dell'Istria, di Fiume, di Veglia e di Zara vota solennemente la redenzione d'ogni lembo di terra italiana

Pola raccolse ieri nuovamente il grido angoscioso lanciato dall'Adriatico a tutto il mondo dai fratelli che ancora languono sotto il giogo croato: lo ha raccolto con tutta la forza della sua grande anima italiana per vivificarlo e dargli tutta la potenza sovrumana che può emanare dalla volontà di quaranta milioni di uomini decisi di non rinunciare a favore dei passati sostenitori dell'impero austriaco neppure un lembo di quella terra che romanamente nacque, visse e si temprò alle battaglie contro l'oppressore.

Pola aveva espresso già nei primi giorni di gennaio tutto il suo dolore e giurato tutto il suo amore a Fiume, Veglia e la Dalmazia. Ma coloro che oggi decidono dei popoli devono ascoltare, ascoltare con tutta la giustizia e sincerità della loro autorità questa voce enorme e gigantesca che partendo dal cuore di queste terre per troppi anni costrette ad un servaggio troppo duro e che ormai deve cessare; e per sempre.

E Pola redenta — e con lei tutte le città, borgate e i più piccoli villaggi sparsi nella Italianissima Istria — Pola redenta ha ieri lanciato al mondo intero il monito di giustizia per Fiume, Veglia e la Dalmazia italiane.

Il comizio.

Alle dieci di termattina il teatro era già stipato da cima a fondo. Erano presenti: il cap. commissario civile Villa Santa, il sindaco dottor Stancich, e tutte le associazioni cittadine. Quando compariscono sul proscenio l'avvocato Albanese e il professore Carvin scoppia un lungo e ben nutrito applauso e da tutta la folla s'inalzano frenetici gli evviva alla Dalmazia e a Fiume italiane.

Il professore Carvin apre il comizio e legge le adesioni e telegrammi di tutti i municipi dell'Istria, di Fiume, Veglia, Zara e dà la parola all'avvocato Albanese.

Il discorso di Cosmo Albanese

L'oratore rievoca i tempi in cui Pola insorgeva contro ogni insidia contro ogni oltraggio tentato a quello che fu il sacro patrimonio e che si voleva trasmettere intatto alla Patria, nel giorno della redenzione sognata. Ma non fu un sogno. I soldati d'Italia vennero, come fratelli, non come baldanzosi conquistatori; vennero semplici, buoni, e con la loro bontà resero migliori noi stessi.

Ma la libertà dovrà ora essere negata ai fratelli che come noi hanno sofferto, che come noi e con noi han no combattuto e sperato? No, Pola, araldo d'ogni protesta, oggi in faccia al mondo intero deve affermare la sua solidarietà con i fratelli della sponda orientale dell'Adriatico, deve rivendicare alla Madre Patria tutte le regioni che son sue per diritto di natura, di storia, di lingua, e che suo vogliono essere.

Quindi, dopo aver accennato alla Lega delle Nazioni preconizzata da Mazzini e cui oggi si vorrebbe ridurre a un meccanico schema di formule fisse, l'oratore entra a parlare con accento toccante della Dalmazia, ch'egli chiama braccio proteso armato a difesa del Mare nostro, baluardo sicuro contro ogni offesa nemica alle acque e alle terre d'Italia. E' inutile il cavillo aritmetico quando si tratta d'una regione che nel costume del popolo, nell'aspetto dei monumenti, nelle manifestazioni dello spirito si mostra veramente italica, anche se masse sconfinate di stranieri vi si son stabilite.

"E la Dalmazia nei suoi venti secoli di storia è stata sempre — continua il dott. Albanese — dell'Italia, da quando l'aratro dei coloni romani ne aprivano i primi fecondi solchi; da quando nelle sue città si raccolsero le plebi pegane spinte dall'invasione barbarica, da quando gli ultimi imperatori di Roma v'eressero superbi monumenti ancor oggi ammirati; da quando nell'età di mezzo le galere di Venezia approdarono alle sue coste pescose e furono accolte da popolo italiano quanto quello della Penisola; da quando i suoi figli videro la Repubblica crollare e seppellirsi sotto l'altare il gonfalone di San Marco, ch'essi avevano visto, combattenti per la Serenissima, sventolare a Candia e Lepanto; fino al giorno che, caduta l'Austria, vide sbarcare nei suoi porti i marinai d'Italia.

"L'Austria tutto aveva tentato, pur di annientare gl'italiani della Dalmazia; e l'oratore espone il doloroso calvario di nostra gente laggiù, calvario sopportato con eroismi degni dei martiri, quando ogni pubblicano era carnefice, ogni italiano vittima della più feroce reazione.

Ma la fierezza della razza vinse. Gli italiani rimasero; e per loro virtù rimase la civiltà. Giudichi ora il mondo se la figlia di Roma, la fedele ancella di Venezia oggi possa esser d'altri che dell'Italia! Gli slavi che oggi la pretendono furono nel passato i suoi oppressori, come lo furono di tutta l'Italia, come lo furono di chiunque avesse tentato di spezzare le catene austriache.

Ne essi possono oggi invocare principi di libertà, perchè libertà non conobbero nè conoscono, perchè manca in essi lo spirito di libertà, la coscienza civile; perchè offrono al mondo tutto esempio di guerra intestina per lidi tramontate da secoli.

"Per i santi principi di libertà, conclude l'oratore, e di giustizia per quanti per la libertà e la giustizia combatterono, soffrirono e lasciarono la vita; per il sangue sparso dai nostri soldati in questa guerra di redenzione; per i martiri nostri che nel nome santo d'Italia salirono il patibolo; per la pace d'Europa; per la civiltà non può d'Italia, non deve l'Europa tollerare che i fratelli nostri siano assoggettati a nuovo servaggio straniero".

Un lungo prolungato applauso accoglie la fine del poderoso discorso del dottor Albanese.

Parla Raunik.

Il presidente quindi dà la parola al giornalista Raunik, redattore dell'"Azione", il quale dopo aver tratteggiata sinteticamente la crisi storica che ora volge, mostra la situazione dell'Italia posta da un canto tra gl'imperialismi delle potenze occidentali sue alleate e la voracità jugoslava dall'altro.

Conviene — egli dice — che il popolo dica in quest'ora alta e forte la sua parola e la faccia sentire ai dove i diplomatici mercanteggiano il sangue dei popoli che han combattuto e vinto: (Applausi) Ma il popolo d'Italia dev'essere oggi più che mai unito, nelle sue rivendicazioni; ed ogni rinuncia sarebbe vigliaccheria, ogni rinuncia sarebbe immoralità, ogni rinuncia sarebbe un insulto alla memoria di quanti han combattuto, di quanti han bagnato del loro sangue il Carso e le Alpi e il Veneto, di quanti per la redenzione della patria han lasciato sulle forche austriache la vita.

Se le nazioni, come ha sostenuto Wilson, han da essere giudicate alla stregua degl'individui, un popolo può esser degno di libertà e di conquiste quando abbia combattuto e sagrificato. Gli slavi sono stati fino all'ultimo strumenti di oppressione, e però, come a chi non lavora, la storia non permette che loro si doni.

Ma l'Italia, come le nazioni minori, come i suoi alleati, deve aver garantita la vita politica ed economica, e però la sponda orientale dell'Adriatico dev'esser sua. E l'oratore chiude con questo voto:

"Per il sangue che inaffiò le terre lungo le fronti in quattro anni di guerra, per i morti e per i mutilati, per il martirio di tanti grandi di nostra stirpe, per il lutto delle madri italiane, per la civiltà di cui tenne alta la fiaccola, Fiume, il Quarnero e la Dalmazia devono essere dell'Italia. Difeso forte, o cittadini, al gallo di sinistra e al bicipite pollastro di destra".

Il discorso viene salutato da applausi i quali si confondono con un grido che s'eleva dal pubblico, sempre più forte e insistente: "Parli Ferrari! Parli Ferrari!

Enzo Ferrari.

E l'avvocato Enzo Ferrari si piega all'insistente invito. Dal proscenio trascina ancora una volta il pubblico con la sua già nota foga oratoria.

Esordisce ricordando l'accoglienza fattagli dalla città nostra nelle memorande giornate della redenzione e dice di prendere la parola forse per l'ultima volta (grida: no! no!) oggi, in cui il popolo afferma solennemente che tutti i suoi sacrifici, le sue lotte, il suo martirio non devono essere misconosciuti in nome di un principio che pretende di trattare la vittoria alle armi italiane.

Poichè, mentre persino la Grecia che nessun contributo ha dato alla guerra, che ha visto un suo corpo d'esercito passare con armi e bagaglio al nemico della civiltà, e che altro genio non ha se non il genio d'un diplomatico, dai diplomatici accolti a Parigi pretende intere regioni asiatiche e le isole conquistate dall'Italia nell'Egeo; sembra che soltanto le rivendicazioni dell'Italia debbano essere contestate. E contestate proprio a vantaggio di un complesso di stirpi che in ogni tempo furono sostenitrici della più esosa barbarie, e che rinate a libertà per effetto delle armi latine, danno al mondo tristissimo esempio di discordie intestine e di un'insaziabile voracità.

Quaranta milioni d'italiani, i quali furono apportatori di gentilezza e civiltà nel mondo, i quali furono apportatori di giustizia e di leggi quando altri ancora non erano nati, hanno ben diritto alla loro esistenza politica ed economica. E però i confini naturali che questa esistenza garantiscono devono essere loro assegnati. La Dalmazia irredenta, le isole del Quarnero e Fiume, dove il popolo nostro subì per oltre un secolo tutte le angherie, tutti i soprusi, tutte le violenze di cui fu maestra l'Austria, devono finalmente esser rese all'Italia.

Il popolo italiano non deve più accettare supino la briciola che cade dalla mensa dell'epulone; esso deve mostrare una volontà formidabile. Nessun imperialismo a danno degli altri, è vero; ma non deve accettare nemmeno l'imperialismo degli altri a danno proprio.

L'ora delle transazioni è passata per sempre; e da queste terre deve furono sostenute le più aspre battaglie per la esistenza di un popolo, si levi potente la voce che affermi dinanzi al mondo intero il diritto dell'Italia, affin hè la nostra gentilezza non venga interpretata come segno di fiacchezza; affinchè un popolo che ha saputo scrivere nella storia pagine gloriose di eroismi non sembri inconscio della propria forza.

Il discorso è spesso interrotto da fragorosi applausi, e salutato alla fine da una enorme ovazione.

Il pubblico in piedi prorompe in un'unica voce: "Arrivederci! arrivederci avvocato Ferrari!"

Parla il presidente.

Quando il silenzio si ristabilisce, il prof. Carvin prende a narrare con forbita parola il martirio di Fiume e della Dalmazia nel lungo periodo del servaggio. Se — dice l'oratore — Napoleone trasse con Venezia anche i Dalmati, se la fortuna ci fu avversa nel 1866 se la canaglia austriaca con e gno i municipi dalmati agli slavi: tutto ciò non può e non deve costituire una base di diritto, di annessione per la Jugoslavia. Su 50.000 fiumani ben 35.000 si sono dichiarati per l'Italia. Come la Boemia, così anche questa città ha il diritto di decidere delle sue sorti, diritto che non si misura col metro. E se frazioni slave cadono entro i confini d'Italia, si pensi a quanti tedeschi si annettono la Francia e la Boemia e la stessa Jugoslavia.

Noi — conclude l'oratore — con la coscienza tranquilla di un popolo libero e civile, sicuri del nostro buon diritto potente, possiamo gridar forte: "Vogliamo la redenzione di Fiume, delle isole del Quarnero e delle coste italiane della Dalmazia.

Dobbiamo convincere coloro che a Parigi decidono la sorte dei popoli che gli italiani non sono un gregge che si mercanteggia, ma una nazione cosciente e potente, la quale non permetterà mai che siano conculcati i suoi diritti, menomata la sua dignità, nè calpestate le sue sacre e più legittime aspirazioni."

Quindi presenta il seguente ordine del giorno:

"*Pola redenta delle armi d'Italia, dal sangue di tanti italiani caduti sul Carso, sulle Alpi, dalla fede di tanti martiri che non rinnegarono la patria, insorge col capestro alla gola, Pola redenta invoca la piena giustizia per tutti i fratelli, per Fiume e per la Dalmazia dai popoli civili, invoca il riconoscimento pieno di una realtà indiscutibile che darà pace e libertà civile e laboriosa a tutte le stirpi italiane da secoli oppresse, spegnendo una fiamma secolare di rivolta che minaccerebbe il mondo e che sarà mutata in luce eterna di vera civiltà*".

Il pubblico lo approva assurgendo ed acclamando a Fiume, Veglia e la Dalmazia italiane.

Il teatro si sfolla lentamente.

CONFERENZA DELLA PACE

L'Arabia davanti ai Dieci.

PARIGI, 6. (Ufficiale). — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri e i Ministri per gli affari Esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti stamane alle ore 15 al Quai d'Orsay.

E' stato udito l'Emiro Feisal che ha esposto le rivendicazioni arabe.

Domani alle 14.30 si riunirà il Consiglio supremo di guerra.

PARIGI, 7. — Nel pomeriggio di ieri il Consiglio dei dieci ha ascoltato l'Emiro Feissal, re dell'Higiaz.

Egli ha sostenuto la tesi dell'unificazione degli arabi in una sola nazione (Mesopotamia, Yemen, Assiria, Siria, Higiaz e Palestina) sotto la sovranità internazionale.

L'Emiro ha aggiunto, che il nuovo Stato avendo bisogno di aiuto, desidererebbe di avere l'assistenza di una grande Potenza civile, riservandosi di indicarla secondo il diritto delle libere decisioni dei popoli.

Per i danni di guerra.

PARIGI, 6. (Ufficiale). — La commissione per le riparazioni dei danni di guerra si è riunita ieri alle ore 11 sotto la presidenza del ministro francese Klotz. Dopo un ampio scambio di idee in ordine alla determinazione dei principi di diritto sui quali si fondano i motivi delle riparazioni dei danni causati dalle Potenze nemiche, è stato stabilito che le singole nazioni facciano pervenire al segretariato generale le proposte che esse crederanno di dover presentare al riguardo.

La questione slava rinviata.

PARIGI, 7. — Ieri Orlando ha avuto un colloquio di due ore con Wilson, nel quale è stato deciso il rinvio della questione, che doveva essere discussa oggi. Lloyd George essendo partito ed essendo in procinto di farlo anche Wilson, si crede che il problema jugoslavo sarà discusso a la fine di marzo.

NEI PAESI SLAVI

Un accordo tra bulgari, jugoslavi e czechi.

BUDAPEST, 6 (r. p.) — Il dott. Eugenio Lázzar manda da Praga all'"Az Est" la seguente informazione che assicura avuta da fonte assolutamente competente:

E' arrivato qui il dott. Bolbanow, plenipotenziario del governo bulgaro per svolgere un piano importantissimo col presidente della Boemia prof. Masarik. Bolbanow è giunto qui per dichiarare autorizzazione di Todorow, presidente bulgaro ed è accompagnato dall'ambasciatore czeco-slovacco a Sofia, Cernuk Kozak. Il piano di trattare consiste nel trovare la comparazione degli interessi della Bulgaria e dello Stato Jugoslavo nei riguardi della Macedonia. Il prof. Masarik è considerato come il più adatto per la mediazione poichè è egli che durante la guerra fu uno degli ardenti fautori dell'idea di raccogliere tutti gli slavi in uno stato federativo e di accogliere fra questi anche i bulgari. Il piano sarebbe il seguente: La Macedonia sarà uno stato autonomo, la Serbia repubblica, e si costituisca una federazione repubblicana della quale formino parte integrale la Serbia, la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia, la Bosnia, l'Herzegovina, il Montenegro e la Slovenia come corpi autonomi. La Bulgaria in compenso offre: 1) di associarsi alla Federazione della repubblica jugoslava. 2) di assicurare quale forma statale la repubblica e abbandonare con ciò la dinastia dei Coburgo. Masarik accolse questo piano con molta simpatia.

Per una lega democratica

Il "Novo Vrijeme" del 27 gennaio polemizzando colla "Rieka" e colla "Nova" (vista politica che non vedono nel candidato sempre il vero esponente della democrazia jugoslava, e lo giudicano piuttosto di tendenze separatiste) afferma che ciò non risponde al vero perchè la democrazia progressista jugoslava non ha tendenze separatiste basi è fautrice dell'autonomia nazionale delle singole nazionalità formanti lo stato jugoslavo ma è contraria all'egemonia di singole razze.

Il giornale stesso nel suo articolo di fondo intitolato «Fra correnti estreme fa valere la praticità dei principi della lega democratica jugoslava e il prospetta quale ponte d'oro fra le due correnti estreme (centralismo assoluto ed individualismo intransigente). Il programma di questa lega sarebbe il seguente: accentrazione al nuovo stato di tutto ciò che interessa l'autorità massima dello Stato e gli interessi comuni. Formazione di un parlamento comune che dia la direttiva su tutti gli affari di interesse comune e cioè: politica estera e trattati internazionali, esercito, copertura delle spese comuni dazi e monopoli, denaro e banca di Stato, ferrovie e linee di navigazione (quando non sieno di carattere locale), legislazione civile, penale, militare e commerciale. Soltanto per questi affari, dovrebbe esistere il governo comune mentre per tutti gli altri esisterebbero i governi regionali che si regolerebbero secondo i bisogni speciali.

In Rumenia

PARIGI 7 — Si ha da Bucarest: Il gruppo germanofilo, ormai ridotto ad alcuni politicanti irrimediabilmente compromessi ha tentato invano di trattare con l'opposizione per realizzare un accordo elettorale. L'opposizione ha perentoriamente respinto ogni idea di contatto politico con i germanofili. Questi hanno perciò deciso di astenersi dal porre la candidatura.

In occasione degli ultimi attacchi dei bolscevichi presso Natin, nella Bessarabia rumena, si è appreso dei prigionieri che le truppe bolsceviche comprendevano ungheresi, tedeschi, ruteni e bulgari.

L'assemblea costituente in Germania.

WEMAR, 7. — Ieri nel Teatro Nazionale Eibert ha aperto solennemente la prima seduta dell'Assemblea costituente con un discorso in cui saluta il popolo germanico risorto a vita libera e potenziva con le intenzioni degli alleati, riconoscendo per loro la vittoria del militarismo prussiano, e manda un appello alla concordia al popolo tedesco e agli operai di tutto il mondo.

Riscossa tedesca in Stria

ZURIGO 6 — Presso Radkersburg contadini tedeschi armati assalirono e rigettarono per un tratto le truppe jugoslave. Sul posto è stato mandato un battaglione croato. I contadini frattanto occuparono un tratto di ferrovia, tra Pukka e Radkersburg. I comunitamenti continuano. I tedeschi annunziano d'aver fatto prigionieri.

CORRIERE PARIGINO.

(Servizio speciale dell'"Azione").

Un discorso di Barzilai.

PARIGI, 6 — Tra l'altro, ad un banchetto offerto a Salandra, Salvatore Barzilai prese la parola per proclamare, con grande opportunità, la necessità, per la Francia e per l'Italia, di uscire dalla conferenza intimamente unite. L'oratore ha precisato il suo pensiero nel modo presente: "Se così non fosse, le due nazioni avrebbero ottenuto un successo militare ma non avrebbero vinta la guerra".

Noi siamo completamente solidali col pensiero dell'on. Barzilai, che abbiamo avuto occasione di ripetere a parecchie riprese in queste stesse colonne, e solidari coll'on. Barzilai si mostrano pure parecchi autorevoli organi parigini, come il "Figaro", per esempio, il quale scrive un notevole articolo intitolato "L'Unione necessaria".

Le parole dell'on. Barzilai danno motivo oggi ad una nota dell'Agenzia Fournier, che vale la pena di riprodurre nella sua conclusione, perchè essa non è l'espressione di un pensiero isolato, ma quella invece della grande maggioranza del popolo e dei circoli politici francesi.

E' ecco senz'altro la nota dell'Agenzia Fournier:

"Le vibranti parole scambiate a Parigi poche settimane or sono fra re Vittorio Emanuele e il Presidente Poincaré, risuonano ancora troppo nella nostra memoria, perchè non registriamo con lo stesso piacere l'eco cordiale di un'amicizia sincera e profonda basata sulla comunanza dei cuori e sulla solidarietà degli interessi. Alcuni hanno potuto esser sfavorevolmente impressionati da telegrammi tendenziosi e dal tono esasperato della lettera di D'Annunzio. I poeti — e spesso i poeti latini — sono ragazzi, talvolta ragazzi terribili. I cui sentimenti si esagerano secondo le esigenze di una rima e l'armonia verbale di un periodo. Noi vogliamo soltanto ricordarci che D'Annunzio fu il cantore epico ed acclamato della guerra santa prima di diventare un audace combattente. Quando gli aranci saranno in fiore, egli comprenderà che la Francia non ha mai cessato d'essere fedele alla sua amicizia. Ai ricordi sempre vivi di Magenta e di Solferino, si sono aggiunti i ricordi di ieri, più gloriosi ancora che attestano la fratellanza dei due paesi latini.

"L'alleanza della Francia e dell'Italia sarà il blocco di un'Europa ricostituita. Si è detto con ragione che più tardi, molto più tardi, le truppe americane passeranno l'Oceano e le truppe britanniche attraverseranno il Passo di Calais. Soli, allora i soldati di Francia e d'Italia saranno vicino alle frontiere della Germania i delegati armati della Lega delle nazioni. Il ritorno di Trento e di Trieste all'Italia è stato salutato da noi con un entusiasmo simile a quello che ha celebrato nei centri della penisola la liberazione di Metz e di Strasburgo. Oggi i problemi territoriali assai delicati, sollevati dalle nazioni nuove un poco turbolente sono in discussione davanti alla Conferenza della pace.

"Possono nascere divergenze, ma chi dunque fra noi, non desidera appianarle? Che nella delegazione francese, si rifiuterà di far rispettare tutti i diritti ed a salvaguardare tutte le rivendicazioni legittime che Roma affretterà?

"Nessun sospetto, nessuna sfiducia deve nascere nell'opinione pubblica delle nazioni sorelle, poichè non vi è nessuna prevenzione possibile fra esse. Le Alpi le avvicinano troppo perchè l'Adriatico possa dividerle".

Le giuste rivendicazioni dell'Italia

E poichè parliamo di stampa parigina e di rapporti franco italiani, ecco un articoletto che pubblica la rivista "Renaissance" diretta dal nostro simpatico amico Enrico Lapauze, che è amico da lunga data del nostro paese. La "Renaissance" scrive testualmente:

"Sembra che si stia contestando il diritto italiano su Fiume. E' possibile questo? Non vi è città in Italia più italiana di questa, e se essa ha appartenuto all'Ungheria non è una ragione perch'essa non rientri nella famiglia italiana.

"Lo stesso Baedeker scrive: La vecchia città ha un carattere italiano. Essa non ha nulla di croato, e se Fiume vuol diventare italiana, chi di noi potrebbe opporvisi?

"E poi i jugo-slavi sono una bellissima cosa. Ma Serbia a parte, quando è che i jugoslavi sono venuti agli alleati?

"Non esageriamo nulla. Gridiamo sì viva la Jugoslavia, ma viva sopratutto l'Italia integrale. Non è, in ogni modo la Francia integrale che mercanteggierà all'Italia la sua simpatia operosa ed attiva".

Nuovo giornale italiano

E' uscito oggi il primo numero di un nuovo giornale coloniale che s'intitola "La verità". Esso è diretto dall'illustre dottore Gualpa, e si propone, come lo indica il titolo, di dire tutta la verità sulla colonia e di raggruppare tutte le forze della colonia stessa nel senso più nazionale possibile.

M. Dalmat.

CRONACA CITTADINA

ELARGIZIONI.

Per la madre di Giovanni Grion. Furono raccolte fra sottufficiali carabinieri e marinai agenti carabinieri dell'arsenale L. 83.25 e non come ieri erroneamente fu pubblicato. L'elargizione di ieri dunque va così corretta:

Assieme cor. 213 e lire 181.25.
Raccolte precedentemente cor. 3492.10 e lire 2117.50. Totale corone 3705.10 e lire 2298.75.

Pro "Pietas Julia". Ci pervennero lire 42 a favore della Società nautica "Pietas Julia" dall'armo "Nafta", facendo aggiungere "al disganzamento".

Per i poveri. La festa da ballo del Fascio G. G. G. del 1 febbraio ha dato un utile netto di cor. 5520.18, detratte le spese di 8500 cor. che verranno dettagliate fra giorni. La direzione ha deciso di acquistare con questo importo dei buoni presso il F. N. F. per distribuirli gratuitamente tra le persone bisognose allo scopo di procurar loro il cibo giornaliero fino a tanto che la città sarà in grado di offrire lavoro a tutti i suoi figli.

Le persone bisognose si rivolgano da oggi in poi per il ritiro dei buoni presso Bernardo Staffetta all'"Azione" dalle 16 18.

Per la prossima stagione d'opera. Tutte quelle signorine che intendessero far parte dei cori per la prossima stagione d'opera al nostro Circolo possono inscriversi giornalmente nello stabilimento di musica Antolini in piazza Port' aurea.

Il cambio della corona. Il nuovo ministro del tesoro, S. E. Stringher, sta studiando il problema del cambio della corona austriaca e di quelle banconote messe in circolazione dalla banca austriaca nelle terre venete invase, durante l'occupazione.

Il ministro studia la questione sotto due aspetti: il primo invece il possesso della corona, già suddita austriaca nel territorio compreso nella linea dell'armistizio; l'altro riguardo i prigionieri di guerra che durante la cattività ricevettero corone come mercede, spendendole sul posto alla pari. E' naturale che i provvedimenti dell'on. Stringher saranno di carattere generale.

Desiderî del pubblico. Molte massaie sono venute a pregarci di farci interpreti di un loro giustificato desiderio. Si tratta sempre del gas, l'eterna preoccupazione delle nostre donne. Infatti i bollitori possono essere accesi soltanto alle otto; e questo è un inconveniente non piccolo per le economie domestiche. Il marito si reca al lavoro alle otto; alle otto i ragazzi devono essere a scuola. Per quest'ora insomma, molte faccende devono essere sbrigate. E per questo l'ufficio comunale dovrebbe dare alimento ai bollitori già alle sette. Ciò potrebbe pur avvenire senza spese superflue di energia, salvando le famiglie da spese non esigue per la legna o per il carbone. Vogliamo sperare che in breve il desiderio delle massaie sarà soddisfatto.

Povera fanciulla, priva del padre ha perduto ieri una bancanota da 20 cor. L'onesto trovatore è pregato di portarla ai nostri uffici.

TEATRI.

Politeama Ciscutti. Dinanzi a un pubblico affollatissimo, che si divertì giocondamente a tutte le impareggiabili trovate del colonnello e del tenente svizzero "Il soldatino di cioccolato" ebbe anche a Pola il dovuto successo.

Oggi alle 17 "La du bessa del Bel Tabarin" operetta in 3 atti del maestro Lombardo.

ADUNANZE.

Il Fascio G. G. G. indice per questa sera alle 20 presso un congresso generale straordinario con il seguente ordine del giorno: 1. Relazione finanziaria della festa del 1. febbraio; 2. Nomina della direzione; 3. Eventuali. Nessuno manchi.

* Il coro cav. Ciscutti è invitato per oggi alle 6.30 nella sala superiore del locale "Al Mare" in via Berga.

* Il congresso del Comitato operaio si terrà domenica prossima ad ore 10

nella sala municipale con l'ordine del giorno già pubblicato.

* La Commissione esecutiva delle organizzazioni professionali si raduna stasera a ore 17.30.

TRIBUNALI

Furto di biancheria

Nel mese di marzo 1918 Maria Bergot e Elena Bergot, che abitano in un quartiere attiguo a quello dei coniugi Maria e Giovanni Baldas, da Monfona, diviso da una parete e da una porta, incominciarono ad istigare l'undicenne Pietro, figlio dei coniugi Baldas, di rubare alla propria madre della biancheria e di consegnarla loro, promettendogli in compenso da mangiare e da bere.

Costui dapprima titubò, poi, in seguito alle insistenti istigazioni delle Bergot, adescato dal mangiare che queste gli davano, finì col cedere e, approfittando dell'assenza dei suoi genitori, tolse in tre volte da due bauli aperti, diversi effetti di biancheria e li passò alle Bergot attraverso un buco esistente nella porta su accennata.

Per tale fatto la Procura di Stato elevò atto d'accusa contro Maria Bergot e Elena Bergot di Gaudenzio, della villa Baldassi per crimine di furto e oggi le stesse dovettero comparire davanti ai giudici per rispondere di questi delitti.

Le accusate negano d'aver commesso il crimine di cui vengono incolpate e sostengono che al Baldas non si può prestar alcuna fede, essendo egli un ragazzo, dedito al furto e alla vita randagia, bugiardo e fanfullone.

Dell'incartamento risulta invece che Pietro Baldas è un buon ragazzo, laborioso, che non diede mai adito a lagnanze.

La Corte, presieduta dal consigliere prov. Cegnar, condanna le accusate Bergot, ciascuna a 6 mesi di carcere duro.

Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore di Stato avvocato Scherzerich.

DALLA VENEZIA GIULIA

DA TRIESTE

Lo sciopero dei ferrovieri.

In regime austriaco i ferrovieri avevano la possibilità di arrotondare le loro percezioni normali con un larghissimo commercio che facevano di generi alimentari, ed i disonesti anche con la partecipazione ai furti ferroviari che il governo austriaco era incapace di impedire. Con la redenzione di queste terre tali possibilità vennero a mancare e il personale ferroviario sentì tutto il disagio causato da un salario assolutamente insufficiente ai bisogni, al quale disagio si aggiunse qualche altro inconveniente determinato dal mutamento di sistema amministrativo, certo non tale da bastare da solo a costituire ragione di conflitto con la direzione ferroviaria, ma atto ad inasprire uno stato d'animo ostile già per altre cause; cito tra altro l'inosservanza da parte della direzione del diritto operaio all'assicurazione per il caso di malattia, contro cui gli operai protestarono, paurosi del precedente. Il 6 gennaio i ferrovieri concretarono tutte le loro richieste in un memoriale presentato alla direzione: il primo febbraio, prendendo appiglio dalla circostanza che un'aggiunta di carestia che speravano di incassare in quel giorno per promessa avutane dal comm. Berani direttore regionale delle ferrovie non era stata liquidata perchè non ancora concessa dalla direzione di Roma, i ferrovieri decisero di scioperare contrariamente al parere delle organizzazioni operaie, e persistono nello sciopero ben ha l'autorità abbia fatto numerosi arresti, la direzione li abbia affitati a riprendere il lavoro oggi a scanso di irrevocabile licenziamento e le altre categorie di operai che sono in parte anche disposte a scioperare 24 ore in segno di solidarietà li abbiano consigliati di riprendere il lavoro. Gli operai protestano contro la versione della stampa che lo sciopero abbia carattere politico ed hanno ragione in quanto non si possa affermare che lo sciopero tendente ad ottenere giustificati miglioramenti economici abbia carattere esclusivamente politico. Lo assume per talune circostanze di contorno che accennerò. Gli impiegati dello stato della regione che hanno a soffrire, benchè in misura non tanto forte, degli stessi disagi lamentati dai ferrovieri decisero di non ricorrere allo sciopero tenendo conto del periodo eccezionale specialmente per la Regione Giulia. I ferrovieri invece, che sono in maggioranza sloveni e tedeschi non sentirono quella solidarietà civile che deve unire tutti i lavoratori alla propulsione del paese e scioperano mettendo in non cale tutto ciò che non fosse il loro particolare interesse. E l'„Edinost" organo locale dei nazionalisti slavi, il quale ha sempre osteggiato tutti gli altri movimenti operai questa volta non solo non osteggia i ferrovieri ma li incoraggia a perseverare nella richiesta dei loro diritti.

Partito cattolico italiano.

Si sono costituite oggi le sezioni triestine dell'Unione popolare italiana e del Partito popolare italiano, ambedue organizzazioni cattoliche, culturale la prima, politica la seconda. A far parte della direzione dell'Unione popolare Sezione di Trieste furono chiamati i signori bar. Rinaldini, prof. E. Gregoretti, Mario Gioni direttore Bianchi ed Angelo Mesè. Nella direzione del Partito popolare italiano Sezione di Trieste furono eletti i sig. Luigi Crociani, Rodolfo Wagnest e Angelo Buttori. Queste due sezioni si propongono di spingere anche i cattolici delle altre città redente ad aderire al partito cattolico italiano e benchè un po' tardiva, questa costituzione ha un alto significato di adesioni all'unità completa d'Italia, cui ormai hanno fatto omaggio tutti i partiti politici italiani delle nostre terre.

DA DIGNANO.

Distribuzione di viveri

Sono stati messi in vendita i seguenti generi alimentari: 2000 grammi di frumento a 60 cent (cor. 1.50) il chilo; 100 grammi di farina di cucina a 80 cent. (cor. 2) il chilo; 600 grammi di fagiuoli a L. 2.40 (cor. 6) il chilo; 200 grammi di pasta a 88 cent. (cor. 2.20) il chilo. Questo verso esibizione della lettera R di tessera.

La rinuncia espressa ad un articolo si estende anche agli altri vincolati dal tagliando. In questo caso l'esercente non ha da staccare il tagliando, bensì rendersi visibile la rinuncia apponendo sul tagliando il timbro del suo esercizio.

Eventuali reclami sono da rivolgere alla Commissione d'approvvigionamento in via Vittorio Emanuele III 1. p.

I tagliandi della prima decade di febbraio possono venir realizzati fino a tutto il 18 corr., trascorso questo termine perdono il loro valore.

Gli esercenti presenteranno il giorno 19 corr. i tagliandi e saranno obbligati alla restituzione della merce non venduta.

DA PARENZO.

Sottocomitato di assistenza civile

Un centinaio di cittadini convennero ieri l'altro nella sala superiore del Casino per passare alla costituzione del Sottocomitato di assistenza civile, dipendente dal Comitato centrale di Trieste — sorto per iniziativa del Sindaco, del Comitato di propaganda e di alcune persone volonterose costituitisi in comitato promotore.

Dopo che il presidente provvisorio avv. dott. Giacomo Amoroso ebbe illustrato lo scopo dell'istituzione che è quello di lenire i disagi della popolazione creati dalla guerra, soccorrere le famiglie bisognose, con speciale riguardo a quelle dei caduti, agli ex-internati e ai mutilati, regolando la distribuzione di indumenti, medicinali, viveri ed ogni altro genere di soccorso, coordinando la sua azione con quella delle Autorità per integrare le funzioni, si passò alla nomina della direzione. Risultarono eletti: Presidente, conte Steno Becich, vicepres., marchesa Desirè Polesini, segretario-cassiere, Antonio Zelco; membri di direzione, per la sezione della refezione scolastica, Silvio de Manzolini, del materiale scolastico, Giacomo Vatta, Antonio Zelco, dell'assistenza ai bambini, Lia Tamaro, Memè Donzion dott. Andrea de Manzolini, dell'elenco degli orfani, Giovanni Tavolato, provvedimento loro collocamento, Nicolò de Manzolini, mons. Cozza, cons. Thouan, delle cucine economiche, Giuseppe Franca.

Il canone annuo e anticipato venne fissato in un minimo di cor. 10. Oltre all'assistenza alle famiglie dei caduti, ai mutilati, ex-internati e profughi, il Sottocomitato si propone l'occupazione di coloro, che in seguito alle circostanze dipendenti dalla guerra si trovano privi di lavoro, istituendo eventualmente appositi lavoratori, l'assistenza dell'infanzia che andrà svolta nelle scuole, negli asili, negli ospedali e nelle famiglie più bisognose curando l'igiene, l'istruzione e provvedendo a seconda dei casi alimenti, medicinali ed indumenti.

Ai mezzi finanziari il Sottocomitato provvederà — oltre che con l'appoggio che gli verrà dato dal Comitato centrale — col canone dei soci, col contributo di enti pubblici e di privati cittadini e con l'eventuale ricavato di spettacoli di beneficenza o con altre risorse che potranno essere sfruttate.

Il commissario civile colonnello Andreoli, prendendo questa notizia della costituzione del Sottocomitato, ha elargito cor. 100 quale manifestazione del suo più vivo interessamento alla simpatica ed utile istituzione.

SENZA FRANCOBOLLO.

Italicus. Dunque io mi mostro uomo senza testa e senza cuore, paragonato di marca volgare? Benissimo. Ma voi vi rivelate proprio come siete, tale e quale: prete. La bestemmia è un detto inciviile e schifoso! Lo so, tanto è vero che io, per istorco, bestemmio come un ...tiano, giacchè il turco è nostro nemico. E non ho mai detto che la bestemmia sia garbata e civile. Ma tra le parti del discorso, sta con le interiezioni. Ora, mi dica lei, reverendo, che cosa sia un'interiezione. E' una parola che si mette nel discorso per dargli maggior vigore. Ergo, la bestemmia è... quello che ho detto. Venga pure adesso a motivarmi i manifesti contro la bestemmia, firmati pure da un socialista. Ma ciò non toglie che la bestemmia, secondo le grammatiche, sia un'interiezione. Ha capito? Per il resto, faccia pur lei; io non dirò mai di no. Ed ora, reverendo, mi dia una prova della salute. — Anna Maria. Scusi tanto, signorina, il reverendo di qua ne ha fatto perder tempo. Il quotidiano per Milano parte da Trieste ad ore 15. — Leila. Un buon dizionario storico è il Nuovissimo Melzi. Da un libraio. — Valerio C. Piante donnesi ai nostri uffici. — Veneranda, Dignano. Grazie dell'avviso, ma è troppo tardi.

Direttore: Dott. Antonio Deberti
Gerente responsabile: Bernardo Stefletta
Editore: Stab. tip. Francesco Rocco Pola.

LA DITTA
UMBERTO MARTINELLI
avverte la sua clientela che ha ricevuto grandi partite di patate di primissima qualità nonchè Mastratto Pomodoro della rinomata fabbrica Conti Calda e C. di Solabagnazza. Sono in imminenti arrivi di altri generi.
Magazzini Piazza Alighieri
(Fondi Cuizza)

VENDESI
Carbone dolce
VIA FAVERIA
(prato Monvidal)

Elisa la traviata

di Edmondo de Goncourt 25
(Traduzione italiana di Mario Filai).

In questo ambiente di donne quasi tutte ladre, la superba probità dava a tutto l'essere di Elisa un alcunchè di altezzoso d'indignato.

La ribellione del suo cuore non si manifestava con atti, con parole o con infrazioni alla disciplina: ma la rivolta era nel suo sguardo, nei suoi movimenti, nel suo silenzio, nel fremito d'una bocca che tace. Così la superiora, il direttore e gl'ispettori erano inclini alla severità contro l'impenitente.

VII.

Essere viva e non essere per gli altri che la memoria d'una persona morta, vedersi abbandonata da coloro che furono i vostri parenti, i vostri amici, le vostre conoscenze, non sentirsi più attaccata dall'emozione lontana d'un ricordo, portare la propria pena sola, senza l'eco d'una parola che compatisca, non aver parte alcuna di quella pietà, il cui conforto nelle pene inconsolabili aiuta il morale umano a soffrire e a continuare a vivere soffrendo: tale era la sorte di Elisa, che da due anni non aveva ricevuto una lettera, non aveva ottenuto un segno di vita da coloro con i quali aveva vissuto bambina, ragazza o donna.

Elisa aveva durato pena per non esser punita durante i sessanta giorni di due mesi interi, e ciò parecchie volte, per ottenere dall'amministrazione il foglio tanto desiderato con la scritta:

Casa di correzione di Noriles, al.....:::::

La corrispondenza è letta
all'arrivo e alla partenza.
N.....::

Le detenute non possono scrivere che ogni due mesi, purchè non siano state punite.

Elisa dunque, nel bisogno di tenerezza vaga che crea il dolore, aveva scritto parecchie lettere, aveva battuto alla porta di tutti coloro che portavano il suo nome, aveva implorato un pezzettino di carta sul quale un po' di scritto le ricordasse che esisteva ancora. Nessun le aveva risposto. Nessun aveva avuto la carità di gettarle l'elemosina d'una linea. Ovunque il silenzio, ovunque l'oblio.

La prigioniera aveva talvolta l'impressione d'esser sepolta viva e il personale della prigione a volte perdeva la realtà e non le appariva più che come le visioni e le fantasime d'uno spaventevole incubo.

Questa vita senza sapere nulla dei suoi, senza sapere nulla degli altri, senza sapere nulla di nulla! e la curiosità istintiva di quanto succede alla luce del sole, e l'interesse dell'essere umano per le cose della sua umanità, e questo bisogno di ogni individuo di partecipare alla conoscenza lontana di qualsiasi avvenimento lontano. Tale curiosità, tale bisogno non potevi soddisfare mai mai!

Oh! quest'esistenza vissuta nell'ignoranza crudele di tutto! A misura che i lenti anni si succedono, in mezzo a un terrore che viene ai più sciocchi, sentir ingrossarsi, in fondo a sè stesso, questo grande e spaventevole ignoto! C'erano dei giorni, in cui Elisa avrebbe dato una goccia del suo sangue per sapere, che cosa? non lo sapeva; certamente nulla che l'interessasse o la toccasse personalmente; per sapere solamente qualche cosa, perchè cadesse un filo di luce nelle tenebre del suo essere. Talvolta al prato, di colpo si fermava nella sua marcia meccanica e tendeva l'orecchio ai passi gravi dei borghesi che passeggiavano, ai gridi fanciulleschi che si perdevano nella lontananza, come se questi passi e questi gridi le potessero dire qualche novità. Due o tre volte, durante cinque anni, la musica d'un ornamento venuto per caso fin sul bastione, le apportò il suo suono — il ritornello d'una melodia alla moda — e fu tutto quello che in questo lungo tempo venne a lei dei cambiamenti nella terra,

ERMENEGILDO SAIN
MARIA ROCCO
partecipano il loro matrimonio
Pola, 10 febbraio 1919.

AVVISI ECONOMICI
Lire 0.04 la parola; tassa minima Lire 0.40.

Offerte di appartamenti e camere.

Gli avvisi economici vengono letti con predilezione dal pubblico. Qualunque genere di reclame si può pubblicare in forma economica.

D'affittare 2 quartieri di 3 stanze e cucina. via Veterani 47. Rivolgersi Sensale Ottro S. Stefano 3 1472

Stanza e cucina ammobigliata affittasi eventualmente stanza, indirizzo all'Azione 1614

D'affittare 1 stanza bene ammobigliata con 2 letti, via Nicolò Tomaseo 21 angolo via dei Martiri (Prato sette morari) 1590

Affittasi quartiere di camera e cucina, Via Sissano 46, rivolgersi via Dante 6. 154

Affittasi 2 camere ammobigliate, via Ottavia 20. 1621

Affittasi quartiere di 4 stanze, cucina, camera da bagno e cucina, via Ottavia 20. 1626

Richieste di personale.

Cercasi ragazza di servizio pratica per cucinare. Via Sergia 15. 1383

Cercasi bravo calzolaio, lavorazione all'Aquila. 1578

Cercasi prontamente domestica capace buona paga, via Armando Diaz 25 I 1474

Cercasi ragazza di servizio. via Sissano 29 pt. d sera. 1421

Vendite.

Da vendere uno pellicce e manicotto, via Dante Francesco 29. 1518

Vendonsi mobili di camera e cucina, via G. D'Annunzio 21 (ex Ammiraglato) 1h 2

Vendesi macchina da scrivere nuova marca „Adler", via Carducci 23 III. p. 1601

Vendesi estratti nuovi da donna 37 e una pelliccia non cucitata, a buon prezzo. via Carducci 23 III p. 1600

Occasione da vendere un forte baule di legno adatto per viaggio, è arrivata una partita scarpe di velluto e cuoio a prezzi buoni. Negozio via Sissano 10. 1601

Vendesi camera matrimoniale, dimensioni dalle 10-4, giorni feriali dalle 6 in poi, via Dante 7 p. 1630

Occasione! fodera pelliccia per cappotto lungo vendesi per cor. 900, canne pariglia e un comò quasi nuovo per cor. 180 via Carducci 23 II. 1618

Vendesi diversi quintali calcina viva, via Dante 23. 1616

Fecioli economici e diversi attrezzi nuovi di cucina vendonsi, via Santorio 15 1606

Da vendere un salone e un pelo attrezzi con mobili doppio m. 42 nuovissimi. Via Veterani 47. 1488

Da vendere un comò, scrivania bassa stoffa pesante per stoffa bianca, Cittro Gregorio 2 I. p. 1595

Zanzara da letto vendesi, via Mercalone 31 I. p. 1594

Vendesi cappotto e vestito sport adatto per giovanotto snello. via Kandler 27 I. 1592

Vendesi cappotto black di cheviot, nuovo, gonna di lana e una bianca di pesante, tutto per ragazzina dai 15 ai 17 anni, i primi attrezzi d'ordinanza nuovi n. 41. Cittro S. Francesco 3 III. p. 1623

Da vendere 2 pezzi scarpe da uomo 39. Via Cittro 126. 1624

Vendesi un'armonica. Via Giacomo Di. Leggi

Diversi

Cercasi prontamente una grande enciclopedia tedesca moderna. Offerte alla nostra redazione.

Macchina da scrivere comprerebbesi, offerte all'Azione, con prezzo e sistema.

Quel albergo Nettuno via Minerva 13 tre vezzi ebbero bene ammobigliate, buona cucina e cantina, l'albergatore Salineta Antonio. 1561

Rum, Cognac, Tè, trovansi nella drogheria Antonelli. 1595

Carta usata, partita legumne vendesi. Via Flamitica 5. magazzino. 1627

OCCASIONE!
Una grande partita di patate bellissime a prezzo favorevole anche in piccole partite. Informazioni all'Amministrazione all'Azione.

†

Col cuore straziato partecipiamo il decesso della nostra indimenticabile

Elisabetta Ruzzier nata Vata

d'anni 84

avvenuto ieri mattina alle ore 4.30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno domani martedì alle 4 pom., partendo dalla via Lepanto N. 16.

Pola, 10 febbraio 1919.

Lorenzo e Antonio Ruzzier, figli — Teresa e Rosina nata Cicada, nuore — nonchè i nipoti.

Ringraziamento.

I sottoscritti, profondamente commossi, ringraziano tutti quei buoni che in varii modi vollero prender parte al loro immenso dolore nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo

TEODORO

Un grazie speciale all'egregio medico dott. Martinz per le amorose cure prestate al caro scomparso.

Pola, 10 febbraio 1919.

Famiglie Mesznik, Schima e Sterzina.

†

Col cuore straziato partecipiamo che il nostro angioletto

AIDA FRANZUTTI

d'anni 3

è volata in cielo sabato 8 corr.

Pola, 10 febbraio 1919.

Nicolò Franzutti, padre — Luciano, fratello — Simeone e Maddalena, nonni — nonchè gli altri parenti. 1622

CINE IDEAL
Chi è che non intese parlare del colossale successo che ottiene fra gli amatori del teatro muto
LA BANDA
del Triangolo Giallo
ovvero
ZA LA MORT
grandiosa lavorazione divisa in 4 episodi 5000 metri
Oggi in questo salone s'intitolerà la rappresentazione del primo episodio diviso in 4 atti.
Dato l'enorme entusiasmo destato da questo lavoro ovunque fu rappresentato da certo affiatamento che i frequentatori di questo salone saranno soddisfatti applaudo.

CINE MINERVA
OGGI
Pro beneficenza
Grandezza e decadenza
Pro patria
L'Alloggio
Il ritorno della diva
Assoluta novità!

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

†

Sabato alle ore 16.30 cessava di vivere

GIUSEPPE GHERM

d'anni 76

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 17, partendo il mesto convoglio dalla via Carlo Defranceschi N. 28.

Pola, 10 febbraio 1919.

Elena, moglie; Antonio, Giuseppe, figli; Laura, Matilde, Domenica, figlie; Maria ved. Willmann (assente) sorella; Natalina e Giovannina, nuore; nonchè i figliastri.

†

A soli 18 anni d'età, dopo breve malattia, cessava di vivere ieri mattina il nostro amatissimo

Teodoro Sponza

I funerali seguiranno lunedì 10 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale provinciale.

Pola, 9 febbraio 1919.

Giuseppe, padre — Francesco e Edoardo, fratelli — Leopoldina e Gemma, sorelle

Famiglie Sponza, Sincovich e Lusnich.

Ufficio installazioni
Fratelli Bucher
Telefono 276

Sartoria „Unione"
(Società fra operai e tagliatori sarti della cessata Sartoria uniformi degli ufficiali)
VIA DELLA SPECULA N. 12
Arrivo di una partita
STOFFE DI MODA
La sartoria è a disposizione della Cittadinanza e R. Guarnigione
Si assumono nello stesso stabile ordinazioni fino a nuovo avviso